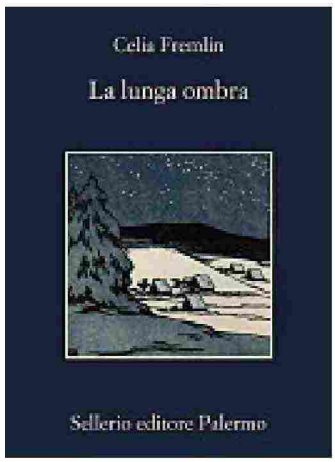
di CRISTINA TAGLIETTI

di GIULIA ZIINO

LIBRI

IL NOIR

Una vedova (allegra?) e la paura chiusa dentro casa



CELIA FREMLIN
La lunga ombra
traduzione di Chiara Rizzuto,
Sellerio
pp. 312
15 euro

Che cosa si dice alle donne di mezza età che hanno la sconvenienza di presentarsi alle feste soltanto due mesi dopo la morte del marito?, si chiede Imogen, protagonista di questo noir psicologico uscito nel 1975 e ora proposto in italiano. Inglese, nata nel 1914 morta nel 2009, Celia Fremlin è un'autrice che vale la pena riscoprire **per il piglio fermo con cui esplora le paure che si annidano nei luoghi domestici**.

La vita familiare per lei diventa un teatro in cui il perturbante si nasconde tra stoviglie, tende e silenzio. Qui il marito, carismatico e egocentrico professore di lettere classiche («ti prego, Dio, non lasciare che dimentichi che razza di bastardo sapeva essere»), muore in un incidente stradale. Mentre cerca di modellarsi addosso la veste della solitudine, la vedova inizia a ricevere telefonate anonime che la accusano di averlo ucciso. Ma poi: è davvero morto? O è nel suo studio vestito da Babbo Natale?

Di certo lo spirito natalizio non abita qui: **il tempo del lutto è minato da dubbi, sensi di colpa, figure strane che si aggirano per casa.** La tensione lievita lenta e maligna, a volte evocata da un'ironia nera che non teme il grottesco. Un valido antidoto agli eccessi glicemici di certe strenne natalizie.

L'INCIPIT

«No, è morto due mesi fa», disse. «Sono vedova», e attese il lieve contraccolpo nei suoi occhi, il fremito di disagio mentre si adattava all'imbarazzo della situazione.

PER BAMBINI

Amos Perbacco aiuta tutti Anche la sua autrice



NERIN E PHILIP C. STEAD
Amos Perbacco aspetta la neve
traduzione di Cristina Brambilla,
Babalibri
pp. 56
13,50 euro
dai 4 anni

Di mestiere Amos Perbacco fa il guardiano dello zoo. Uno zoo che somiglia molto a quello di Central park, a New York. Nelle fredde giornate d'inverno, mentre aspetta la prima neve, ascolta il bollettino meteo e si prepara con ferri e lana. **Un pensiero per ognuno dei suoi amici: calze calde per il pinguino, una sciarpa lunga per il rinoceronte, un berretto per l'elefante**. Insieme, aspetteranno la neve.

Amos Perbacco (Amos McGee in originale) ha una piccola e bella storia alle spalle: lo scrittore e illustratore Philip Stead lo ha immaginato a partire da un disegno fatto da sua moglie Erin. Un elefante. **Voleva trovare un'idea che la tirasse fuori dalla crisi creativa e personale in cui era bloccata**. Lui ha scritto, lei ha illustrato: l'albo che ne è nato, *Amos Perbacco ha il raffreddore*, è diventato un bestseller globale da 400 mila copie e nel 2011 Erin ha vinto la medaglia Caldecott. Questo sulla neve è il terzo di una serie che da noi viaggia oltre le 20 mila copie vendute. Lo scenario è invernale, i temi sono quelli da sempre cifra del mondo di Amos: il valore dell'attesa, l'amicizia, la cura dell'altra persona (o gufo, rinoceronte, pinguino...).

L'INCIPIT

Amos Perbacco amava la neve. Quando arrivava l'inverno, si avvolgeva ogni mattina in una morbida coperta e ascoltava pieno di speranza il bollettino meteorologico. Gli piaceva immaginare che la radio fosse un camino scoppiettante. E ogni giorno si riscaldava al pensiero che arrivassero delle buone notizie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio